

Domenica 9 agosto 1998

8 l'Unità

LA PROVA D'AUTUNNO



Il responsabile dell'area per la Quercia pensa ad un riordino istituzionale che consenta di fare come il Tesoro

«Lavoro, tutti i poteri a Prodi»

Il Ds Grandi lancia l'ipotesi di un superministero per l'occupazione con la regia del premier «Solo così si può dare un segnale forte». Sindacati contrari, la Cisl: «È una boutade estiva»

ROMA. «Quello che serve è un segnale forte per l'occupazione. Ciampi per il risanamento aveva la bicicletta del Tesoro, ma per l'occupazione una bicicletta del genere non c'è. Dunque, creiamola». Alfiero Grandi, responsabile lavoro del Ds, in vista della verifica di settembre, rilancia la proposta di un «ponte di comando» per lo sviluppo, focalizzandola in due direzioni: un superministero dell'occupazione, che metta insieme Industria e Lavoro, oppure

tutto il potere a Prodi. «Le strade possibili sono diverse - spiega - ma perché sia possibile una svolta per lo sviluppo e per il lavoro l'obiettivo è uno: creare un forte centro di coordinamento. Un'ipotesi che a me non dispiace è quella di accoppiare i ministeri dell'Industria e del Lavoro. Oppure si può puntare su un forte ministero della spesa. O anche, come a suo tempo suggerì Bassolino, affidare al presidente del Consiglio Prodi il coordinamento di un pacchetto di ministeri, o di un tavolo istituzionale per l'occupazione. In ogni caso, visto che ormai è sfumata l'ipotesi di un rimpasto, si può pensare ad un riordino istituzionale che consenta di fare per l'occupazione quello che il Tesoro ha fatto per il risanamento».

A stimolare la proposta di Grandi ci pensa lo stesso Treu, che in un'intervista, di fronte al ben noto dato sulla disoccupazione che resta inchiodata al 12%, allarga le braccia e risponde: «Di solito si confonde la politica del lavoro di competenza del mio ministero con la politica dell'occupazione». Le due cose, spiega sono distinte. E per una politica dell'occupazione, aggiunge, «ci vogliono gli investimenti, ci devono pensare le imprese, il ministero del Bilancio. Abbiamo preparato il terreno, ora bisogna far andare il motore».

«Ecco - incalza Grandi - lui stesso dice: io sono il ministro del Lavoro, non dell'occupazione. Questo è uno dei motivi delle difficoltà sorte nella trattativa tra governo e sindacati, perché manca un coordinamento dei vari ministeri che devono occuparsi delle politiche per lo sviluppo e per il lavoro».

Tuttavia i sindacati restano piuttosto freddi nei confronti della proposta di Grandi. Specie la Cisl, che vi legge un siluro a Treu. «È solo una boutade estiva» commenta il segretario nazionale, Natale Forlani. Polemica anche la Uil. «Se Grandi vuol fare un rilievo a Treu - dice il segretario nazionale, Adriano Musi - lo dica chiaramente. In ogni modo i problemi del lavoro non si risolvono con l'Authority». Perplesso la Cgil. «La task force dichiara il segretario nazionale, Giuseppe Casadio - potrebbe essere autorevole ma mi sembra che queste discussioni ritardino soltanto l'attiva-

zione delle misure per il lavoro che vanno prese. Si rischia di fare altro fumo. Si facciano invece le cose che sono rimaste in sospeso e che sono previste dall'accordo del '96». Grandi replica soprattutto alla Cgil: «Gli impegni del '96 non stati attuati, non solo per cattiva volontà, ma anche per difficoltà oggettive, a partire dal fatto che manca una testa che metta insieme e gestisca le varie politiche per l'occupazione».

Alfiero Grandi.
«Treu è troppo ottimista, il prossimo autunno non credo sarà facile, non ci sono buoni segnali»



Grandi inoltre non è d'accordo neanche con Treu, il quale assicura: «L'autunno caldo non ci fa paura, a settembre vedrete le nostre misure anti-occupazione». «Treu - replica Grandi - è troppo ottimista. Io non sono tra quelli che pensano che il prossimo autunno sarà un Vietnam, ma non credo nemmeno che sarà facile. Sarebbe un grave errore sottovalutare quello che ci aspetta. I segnali che ci vengono dai mercati internazionali, a partire dall'Asia, ci dicono che lo sviluppo sarà minore di quello che prevedevamo. Inoltre so bene che dobbiamo coniugare risanamento e sviluppo. Ma il problema è il punto di equilibrio che troveremo e non basta puntare solo sulla flessibilità. Per cui non credo che le risposte di Treu siano sufficienti. Per l'autunno ci vuole un pacchetto di mischia, un forte coordinamento e più investimenti. Mi sembra che anche Prodi l'abbia capito, visto che per la Finanziaria ora parla di 36 mila miliardi per gli investimenti e non più di soli 27 mila. Anche il segretario del Ppi Marini ora dice, seppure sommessamente: attenzione si potrà dover ridiscutere il rapporto tra risanamento e occupazione. Ed è una cosa vera».

A questo punto Grandi torna al cuore della sua proposta: «Cominciamo a ridiscutere il ruolo del ministero del Lavoro. Adesso le sue competenze sono troppo sparse e c'è una difficoltà reale nelle politiche per l'occupazione ad agire con rapidità. Perciò riuniamo Industria e Lavoro, così come accade già in altri paesi europei. E troviamo una persona con un prestigio molto forte che guidi questo superministero. Nel frattempo, in attesa che nasca il nuovo dicastero, affidiamo direttamente a Prodi la responsabilità delle politiche per lo sviluppo ed il lavoro».

Alessandro Galliani



Trenta disoccupati bloccano per ore Napoli

Lanciata una bomba-carta contro la Regione

DALL'INVIATO

NAPOLI. Dovevano compiere una manifestazione di «massa», ma i «senza lavoro» collegati alle liste che fanno capo ai partiti del centro destra hanno fatto un grande flop. Alle 16 di ieri pomeriggio, ora in cui avevano annunciato una nuova manifestazione, si sono ritrovati in una trentina, una cinquantina al massimo, in Piazza Nazionale, dietro la stazione.

Nonostante ciò hanno voluto far sentire la propria protesta ed hanno incendiato con della benzina alcuni cassonetti della N.U. Luogo degli «incendi» (fronamento spenti dai vigili del fuoco giunti circa due minuti dopo la chiamata della Polizia) il «ponte di Casanova», davanti la sede dell'UGL, un sindacato giallo nato anni fa proprio a Napoli e che più volte ha cercato di inserirsi, con alterna fortuna, nelle lotte dei «senza lavoro» napoletani.

Sempre più emarginati, sempre di meno, i trenta disoccupati, controllati da più di cinquanta poli-

zisti e carabinieri, in assetto «anti sommossa», hanno marciato verso via Duomo, annunciando che avrebbero tenuto davanti alla cattedrale una conferenza stampa, che invece non c'è stata. A manifestare, spiegavano alcuni di loro, ieri erano solo gli aderenti alla lista «Alternativa popolare per il lavoro». Gli altri movimenti, anche se avevano garantito la propria presenza avevano preferito andare al mare.

Sul sagrato della cattedrale, raggiunto in pochi minuti, senza creare problemi al traffico (in pratica ieri pomeriggio le strade della città erano deserte), i manifestanti hanno dispiegato una striscione, bloccando il traffico, insistente, per una decina di minuti ed hanno incendiato un altro cassonetto dell'immondizia. A questo punto temendo il peggio, anche una invasione del Duomo, le forze dell'ordine che controllavano la manifestazione hanno chiesto rinforzi, ma i manifestanti si sono dileguati improvvisamente, e di corsa, al suono delle sirene che annun-

ciavano l'arrivo dei jeep. A poliziotti e carabinieri non è rimasto altro che presidiare l'ingresso del Duomo e l'area circostante la cattedrale.

La manifestazione era stata indetta per protestare contro la decisione della Commissione regionale per l'impiego di rinviare alla Giunta Regionale il bando per l'assunzione di 2.000 precari, provenienti dalle «liste» dei disoccupati, per chiarimenti. Il progetto di «raccolta differenziata dei rifiuti» che voleva aggiungere altri 2.000 precari ai 33.000 già esistenti, infatti, rischia di diventare un carrozzone clientelare, se si applica «le regole» dettate dall'esecutivo regionale, come del tutto clientelari sono state le promesse di «sistemazione» fatte agli aderenti delle liste di disoccupati che si riferiscono al «Polo», nel corso delle ultime campagne elettorali.

Il presidente della Regione, Rastrelli, cerca di evitare lo scontro con questi disoccupati (l'altro giorno hanno manifestato persino sotto casa sua) e scarica le re-



Disordini a Napoli. In alto a sinistra Tiziano Treu e Pierluigi Bersani

sponsabilità sul governo. Ma sono proprio i disoccupati delle liste che fanno riferimento al «Polo» che parlano sempre più apertamente di «promesse» non mantenute. «Il rinvio è stato voluto da alcuni politici che hanno fatto promesse elettorali e che ora non possono o non vogliono mantenere», ha confermato Claudio Lamari, leader di «Alternativa popolare», prima che lo sparuto gruppetto di manifestanti abbandonasse precipitosamente il presidio davanti al Duomo di Napoli.

L'altra sera è scoppiata una bomba carta nei pressi della Regione. Gravi i danni ad una enoteca e ai vetri degli uffici della Giunta. Un attentato estorsivo, sostiene la

polizia, che sui muri, ha trovato anche scritte fresche di vernice, che inneggiavano alla lotta per il lavoro di un «movimento» di disoccupati. Un segnale da parte di alcuni aderenti al «movimento»? Gli investigatori non lo escludono, come non escludono un attentato del racket. Neanche i disoccupati escludono che la bomba carta possa essere stata messa da qualcuno di loro: «La bomba carta fatta esplodere davanti alla Regione? Non so chi sia stato - ha sostenuto Lamari, portavoce di «Alternativa» - ma in questo momento non mi sento di condannare nessuno e niente».

Vito Faenza

Echi di risate nel parco, di sera.



Festa Nazionale de l'Unità '98. Bologna, parco nord dal 28 agosto al 21 settembre



Estragon comic show

30 agosto

Enrico Bertolino in Cabaret

6 settembre

Charbertons in Boom

7 settembre

Francesco Paolantoni

in The school of the art of the Lollis

10 settembre

Alessandro Bergonzoni in Zius

14 settembre

Teo Teocoli in Recital

21 settembre

Claudio Bisio

in Ascolta un cretino